

ART & SOCIETÀ

Protagonisti

I disegni di Lucio e i ricami di Clementina Le sete degli Andrich al Museo di Lione

Capolavori d'arte nati a Torcello, il nipote Paolo sarà voce narrante dell'esposizione. Le trame anche in una linea di occhiali

Laura Simonei

La forza antica delle roccie dolomitiche e la fluidità ammaliante della Laguna veneziana si intrecciano nelle sete stratificate nate dal genio di Lucio Andrich. Dieci drappi e un arazzo saranno accolti per la prima volta dal 14 gennaio in mostra al prestigioso Museo internazionale dei tessuti e delle arti decorative di Lione. Artefice Paolo Andrich, nipote ed erede dell'artista nato nel 1927 ad Agordo e approdato all'Accademia veneziana di Belle Arti prima come studente, poi docente di mosaico. Così innamorato della laguna da trasferirsi con la moglie Clementina De Luca a Torcello, l'isola veneziana più antica e forse più affascinante, dove il nipote Paolo si è stabilito alla morte dello zio nel 2003 trasformando la casa di famiglia in un Museo. Il percorso è stato lungo e costellato di ostacoli, superati uno a uno con tenacia per arrivare alla mostra di Lione, prima tappa di un cammino sulla via della seta, un modo per diffondere l'arte e la bellezza veneta nel mondo e attraverso le opere geniali di un artista ancora poco conosciuto.

Medaglia Garibaldina nella guerra di Liberazione, scultore, pittore, incisore, ceramista, maestro vetraio, Lucio è stato autore di oltre 1300 opere servite da ispirazione a Clementina che per anni, immersa nel verde e nel silenzio di Torcello, ha ricamato sulla seta le opere del marito. Così nazione le StratiGrafiche. «Mio zio è rimasto fuori dai grandi eventi della vita degli intellettuali, voleva rimanere indipen-

dente e concentrarsi sulla ricerca».

Le sete di Lucio Andrich sono straordinariamente attuali, ispirate allo spazialismo e innovative nella realizzazione mediante strati diversi di tessuto dipinto: un modo per renderlo tridimensionale e cangiante. Perché se si pone sotto una fonte luminosa, sia naturale che artificiale, assume colori e forme nuove, giocando sui veli sovrapposti per rievocare gli effetti del vetro colorato. Questa tecnica e la raffinatezza dei motivi hanno conquistato il museo francese dove Paolo Andrich è pronto ad andare per registrare alcuni interventi che saranno poi messi a disposizione on line. Purtroppo il Covid ha congelato la mostra che era in programma lo scorso novembre, durante il meeting mondiale Silk in Lyon, ma nel web dal 14 gennaio al 14 febbraio sarà possibile seguire le lezioni virtuali e le visite guidate di Paolo, lasciandosi conquistare dalla passione con cui racconta episodi di vita familiare, l'esperienza della Casa Museo di Torcello aperta al pubblico, la magia che emana da un luogo che non ha pari, sospeso tra terra e cielo.

Qui da marzo a settembre si possono ammirare stormi di fenicotteri rosa in volo, albe e tramonti assumono colori intensi quando si riflettono nell'acqua che in moto perpetuo copre e scopre le barene dove si mescolano i detriti dolomitici trasportati dai fiumi. È questa la magia che emana dalle opere di Lucio Andrich ricamate sulla seta, con pazienza e amore, dalla moglie Clementina. Una decina quelle



LE IMMAGINI

La storia custodita in una casa aperta

Sopra Lucio Andrich con la moglie Clementina a Torcello, come il nipote Paolo (a destra) che ne ha ereditato la Casa Museo e l'ha aperta al pubblico. Ancora a destra, le sete che diventano occhiali.



esposte a Lione e due in partitura sono state scelte dai "sarti degli occhiali" di Via Barberia a Treviso, specializzati nella produzione di occhiali su misura. Marco Andreoni e Antonio Battaglia nel laboratorio aperto accanto al negozio in centro-città hanno impiegato sei mesi di test e prove

per comporre un oggetto di alta manifattura che contiene all'interno il tessuto di seta firmato Andrich. Una linea ispirata alle Dolomiti e l'altra a Torcello sono il frutto del lavoro fortemente voluto da Paolo, convinto che il lavoro dello zio possa ancora dire e dare molto. «Ho già sperimentato

la riproduzione delle sue opere in cuscini, giacche e perfino scarpe di seta» racconta. Anche lui ama sperimentare e innovare: da pianificatore urbanista italo-svizzero in giro per l'Europa si è trasformato in lavoratore agricolo a Torcello, dove ha elaborato produzioni originali come l'elisir di carcio-

foviotto e allestito una fattoria didattica che spera di riaprire. Nel frattempo accoglie con estroso garbo i visitatori nella Casa Museo in cui offre la possibilità di immergersi in una dimensione indefinita tra arte, natura, cultura. www.mu-seoandrich.com.